

La consultazione promossa dalle organizzazioni del PCI

Un bisogno di conoscenza e un servizio alla democrazia

Un'impresa inedita - Com'è stato scritto il questionario - Un atto di fiducia nell'intelligenza e nella volontà delle masse popolari - Le prime indicazioni e la preparazione dei rendiconti



La grande consultazione popolare sui programmi e le candidature del PCI per le prossime elezioni amministrative è iniziata in tutti i comuni della nostra provincia. Decine di migliaia di questionari sono in circolazione. Centinaia di compagni li stanno portando di casa in casa, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei negozi, nei treni dei pendolari. La ricerca delle risposte viene fatta nei modi più diversi, suggeriti dalla pratica, magari inventati lì per lì. È un lavoro nuovo, in questa dimensione assolutamente inedita. Non potevano esserci schemi fissi, validi per tutte le peculiarità locali. Per questo abbiamo anche approntato variazioni adatte alla realtà dei singoli comuni. Per molti aspetti è un tentativo di conoscere l'opinione di un gran numero di cittadini, come sostengono alcune sezioni in una lettera di accompagnamento al questionario che così prosegue: «Diciamo tentativi perché non era mai stato fatto un sondaggio tanto vasto ed è difficile immaginare quali potranno essere i suoi sviluppi pratici».

I primi impatti dei cittadini con il questionario di cui si ha notizia sono però assai confortanti. Ci sembra di poter già dire che il bisogno di conoscenza delle nostre organizzazioni non resterà senza risposta. Lo confermano i compagni che stanno andando oltre la cerchia, talvolta un po' abituarla, delle relazioni del nostro partito. È già possibile infatti notare interessanti diversificazioni nelle primissime risposte provenienti dai quartieri o dalle strade ove i rapporti tra i cittadini, tra le famiglie, sono più intensi e le opinioni sono più spesso confrontate e discusse, rispetto ai quartieri — magari di nuova residenza — dove questi rapporti sono più rarefatti o non ancora costruiti mediante la partecipazione della vita delle organizzazioni democratiche di base.

Siamo comunque vicini al momento in cui sarà possibile avere un primo quadro di qualche rendiconto (e chi volesse anticipazioni o magari volesse scoprire macchinazioni per nascondere la verità, può sempre andare a frugare tra i questionari già compilati: le nostre sezioni, come sempre, sono aperte).

Non sarà un lavoro facile. È possibile solo ad un'organizzazione come la nostra che può contare su una selezione delle risposte sulla base del quartiere e spesso del sesso. Ma intanto ci preme notare una grande apertura al dialogo, un desiderio di confronto ed una sostanziale accettazione dei criteri con i quali sono stati scelti gli argomenti e suggerite le opinioni. È dunque un questionario "perfetto"? Sicuramente no. Probabilmente dopo le prime esperienze lo avremo scritto diversamente in alcune sue parti, ma è certo che già così com'è rappresenta una novità ed anche un atto coraggioso che stimola la riflessione sulle tante implicazioni connesse a grandi temi come la pace, la crisi, la vita di una comunità locale. Vogliamo dire che si colloca in una dimensione che va oltre la quantità di questionari che saranno compilati. Ed infatti vuole essere prima di tutto un servizio alla democrazia che speriamo possa ancor più chiaramente apparire come tale al momento che in pubbliche assemblee sarà reso

conto delle opinioni espresse e delle proposte che vengono avanzate. Non può essere considerata cosa di poco conto che proprio mentre si addensano tanti pericoli sulla vita democratica; che proprio mentre sembra che in strati di cittadini serpeggi la sfiducia che in tanti si affannano ad alimentarsi; che proprio mentre da tante parti si alimentano i piccoli e i grandi egoismi; una grande organizzazione popolare esca con una iniziativa che si fonda sulla fiducia nell'intelligenza delle masse popolari e sulla volontà di uscire dalla crisi nell'unico modo possibile: con volontà solidali, tutti insieme.

Nella formulazione del questionario non abbiamo voluto un linguaggio di partito: abbiamo scelto il linguaggio che nella pratica corrente dei mezzi d'informazione si usa per definire un concetto, un problema, un'ipotesi. Lo abbiamo adottato anche quando questo modo di esprimersi contrasta con l'opinione del PCI. E che non si sia riusciti nell'intento è sempre possibile ricorrere alle parti "aperte" del questionario.

Il questionario che il PCI sta consegnando ad ogni cittadino, con l'invito di restituirlo compilato, è un tentativo di conoscere l'opinione di un grande numero di cittadini su alcuni dei principali problemi del momento. Diciamo tentativi perché non è mai stato fatto prima un sondaggio tanto vasto ed è difficile immaginare quali potranno essere i suoi sviluppi pratici.

Le organizzazioni del PCI si sono assunte quest'onere con la convinzione di offrire un servizio alla democrazia.

Vorremmo che fosse un grande colloquio nel quale ognuno possa verificare e confrontare le proprie opinioni e le proposte che sente di dover avanzare per il miglioramento della vita di tutti.

Le domande comuni per comune

Un giudizio, una proposta perché le scelte siano più ragionate, più condivise

Perché il PCI chiede suggerimenti per la formazione delle liste dei candidati

Alla domanda numero 13 il questionario cambia: finisce la parte generale (la pace, la crisi, la Regione, la Provincia) e inizia una parte di verificata comune per comune. Chi volesse leggere tutte queste variazioni troverebbe una rapida sintesi dei principali problemi e delle scelte più impegnative cui si trovano a fare fronte i comuni della nostra provincia.

Si tratta di domande stringate, qualche volta corredate da alcune informazioni essenziali, spesso, per essere capite a fondo, presuppongono (ma poteva essere diversamente?) un'informazione che proviene dalla partecipazione alla vita ed alle vicende di un comune. Non sempre è chiara l'estensione che hanno assunto i compiti del comune, e, di conseguenza, la crescente limitatezza dei mezzi di cui dispongono «per l'assenza di leggi adeguate, del personale necessario, dei mezzi finanziari occorrenti» come dicono i compagni di Rosignano.

Ma non si troverà ombra di giustizianesimo. E' da dire, caso mai, che appare troppo drastica, in molte voci, l'alternativa secca tra «positivo» e «negativo». La protesta per lo stato in cui sono costretti ad operare i comuni è sottintesa, si esaurisce in pochi righe per lasciare spazio alla richiesta di un giudizio sulle cose fatte e sui programmi; a domande che, obiettivamente, stimola-

no un superiore impegno culturale e la consapevolezza dell'impegno che richiedono le reali scelte di progresso civile e sociale.

Hanno una preminenza — o sono il filo conduttore — le domande che ricercano un'opinione sulle iniziative in atto o previste per una programmazione dello sviluppo. E' sempre legittimo, anche se non sempre esplicitamente espressa (per evitare parole di «gergo»), la ricerca dei modi per migliorare nel rapporto tra la città e la politica, tra i centri abitati e il lavoro, la produzione (casa, trasporti, servizi sociali e civili), infrastrutture, ecc.

Molte le domande su argomenti scottanti, coraggiose. Leggiamo qua e là:

A Livorno, nell'ambito di una riflessione globale sulle scelte di programmazione territoriale e degli investimenti, si chiede un giudizio sul Piano del traffico.

A Piombino, collegandosi ad analoghe domande fatte a Campiglia e a Suvereto si chiede di pronunciarsi sui piani per lo sviluppo dell'intera Val di Cornia e non solo della città di Piombino. E non si elude il problema del raddoppio della centrale Enel della soluzione da dare alla delicata questione delle costruzioni della Sterpaia.

A Donoratico e a Bibbona si pone il problema dell'uso sociale delle pinete e delle limitazioni alla costruzione delle «secondo case».

Più in generale, su tutta la fascia costiera, è posto il problema del riequilibrio territoriale, soprattutto attraverso un diverso rapporto tra i vecchi centri storici e le grosse frazioni sviluppatesi lungo l'Aurelia e la ferrovia.

Il riequilibrio è sottoposto a giudizio (e in alcuni casi riproposto) attraverso scelte di risanamento igienico e ambientale, di protezione della natura, di coordinamento e ridimensionamento dei Piani regolatori, di concreto aiuto allo sviluppo del turismo attraverso l'utilizzazione in profondità del territorio, coinvolgendo le località collinari. Ma fanno parte di queste scelte anche i piani e le idee per uno sviluppo nuovo dell'agricoltura (si chiede ad esempio: «Ritiene giusto sostenere l'associazionismo dei produttori?», «E la realizzazione di strutture per la vendita del prodotto?», «Come considera l'abbattimento indiscriminato degli ulivi?»).

Più domande sono ovunque dedicate al decentramento: sulle circoscrizioni a Livorno e sui consigli di quartiere e di frazione negli altri comuni. Si avverte ovunque la necessità di porre in discussione la grande esperienza delle forme di partecipazione sempre più diretta dei cittadini alla direzione della cosa pubblica. Ci si interroga sui risultati realmente raggiunti e su come procedere oltre, su come coniugare la demo-



TOSCO ORAFA

INGROSSO - DETTAGLIO

OREFICERIA

GIOIELLERIA

ARGENTERIA

OROLOGERIA

ARTICOLI DA REGALO

VIA GRANDE, 23
TEL. 23.208 - LIVORNO

PIAZZA DELLA VITTORIA, 50-A
Tel. 34.164 - LIVORNO

TOSCO ORAFA
Assortimenti - Qualità e risparmio sicuro

UOMO
DONNA
RAGAZZO

semaforo rosso

L'ABBIGLIAMENTO

- classico
- sportivo
- casual

* semaforo rosso L'ABBIGLIAMENTO

NEGOZI A: PIOMBINO - CECINA - GROSSETO
PORTOFERRAIO - VENTURINA

per arredare bene
a prezzi giusti

GIGANTE PINI

via grande 45 t. 26195
palazzo di cristallo
livorno

I TRE MARI

di MARINARI

LABORATORIO INFISSI: Bg. Cappuccini, 79 - Tel. (0586) 32172
LAB. PORTE A SOFFIETTO: Via Firenze, 112 - Tel. (0586) 422279
ESPOSIZIONE: Borgo Cappuccini, 15.

ellegi LIVORNO

di ARTURO CARDINI

LAVASECCO
STIRERIA
LAVABIANCO

● Servizio di qualità pronto
in 1 ora, lavato e stirato

LA ELLEGI è
in VIA MARRADI, 193 — TELEFONO 80.62.12

ristorante

la libeccciata

via guerrazzi 15
Livorno

Per qualsiasi vostra esigenza di reggi tenda per il vostro arredamento

RIVOLGERSI DITTA:

FABRICA

FABBRICA ARTIGIANALE DI MANTOVANE IN LEGNO

concessionario
PIEFFERRE
MANTOVANE
IN LEGNO

Di
FANTOLINI
MARIO

LIVORNO - TEL. 0586
via del vigna 224

Un ritorno alle vecchie e sane tradizioni

Ponce Livornese

"Vittori"

Il primo e vero «rumme»
per l'autentico ponce alla livornese

Giuliani-Vittori di Biondi

Livorno - Via P. Poccianti, 40 - Tel. 0586/21138

SEATRANSPORT

SPEDIZIONI INTERNAZIONALI

Uffici:
Via Roma, 56 - Tel. 80.75.40
Livorno

Magazzini di transito
e per containerizzazione:

Via Pera, 20 - Tel. 40.20.91

OPERAZIONE RISPARMIO!

barcas

INDUSTRIA - CONFEZIONI - FEMMINILI

LIVORNO - Via Poppeina, 501

VENDE TUTTE LE PROPRIE CONFEZIONI
A PREZZI ECCEZIONALMENTE BASSI

APPROFITTAENE - Il settore vendite è aperto tutti i giorni (sabato compreso) dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19